

di Salvatore Conte (2011)

Ermeneutica sociale e implicazioni storiografiche: la grande bolla e i fatti storici extra-bolla

Multa retro rerum iacet atque ambagibus aevi
obtegitur densa caligine mersa vetustas,
cur Sarrana dicent Oenotri numina templo,
regnisque Aeneadum germana colatur Elissae.

(Silio Italico, Punica 8.44-47)

La cognizione, l'analisi e l'interpretazione dei fatti storici, ovvero di quei fatti che assumono un valore universale per l'Umanità, risentono in maniera decisiva dei modelli di ermeneutica sociale adottati (anche implicitamente) dagli storiografi. La domanda essenziale diviene così la seguente: come è organizzata la società dell'uomo?

Nel rispondere a questa domanda, occorre prendere atto che la moderna scienza della politica è completamente impreparata a fornire una risposta accettabile.

Ancora una volta il problema diviene - in senso oggettivo - una questione di gerarchia delle fonti (cfr. Carneade, "La gerarchia dell'Alloro", 2006: www.queendido.org/GerarchiaAlloro.pdf), e - in senso soggettivo - una questione di nebbia. Scrive infatti Omero, tra le altre innumerevoli cose (Iliade 5.127-128, tr. Vincenzo Monti):

*la nube dagli occhi ecco ti sgombro
che la vista mortal t'appanna e grava,
onde tu ben discerna le divine
e l'umane sembianze.*

E poiché l'intervento di Pallade Atena Tritonia non può che avere carattere eccezionale, vi è da ritenere come vero - e l'esperienza lo conferma - che una fitta nebbia ingombri gli occhi della generalità degli uomini. Tale circostanza è stata normalmente sfruttata a proprio vantaggio, sin dai tempi antichi, da quegli uomini che - pur orbi - vedono meglio di coloro i quali sono resi completamente ciechi dalla nebbia. Questi uomini orbi sono l'élite del genere umano nella Storia. Gli uomini completamente ciechi costituiscono la massa del genere umano. L'élite ha utilizzato il proprio vantaggio istituendo una realtà sociale fittizia, nel senso che le categorie concettuali fornite alla massa (attraverso scuole e mass-media) per interpretare la realtà stessa, non sono idonee a svelarne le dinamiche sociali autentiche.

E' quanto mai il caso di dire che l'élite mantenga il dominio sulla massa in maniera invisibile, perché la massa non è in grado di vedere chi la domina e attraverso quali meccanismi. Può dirsi quindi che esista una grande bolla intorno alla massa umana, all'interno della quale una folla di ciechi venga guidata al baratro. Nel serial Tv britannico "The Prisoner" (trasmesso per la prima volta nel 1967) la questione viene resa in forma allegorica (si veda l'immagine a lato). Avviene talvolta, per i più svariati motivi (dalla fortuna di Diomede, alle sollecitazioni della stessa élite), che alcuni soggetti appartenenti alla massa siano in grado di bucare la bolla e di oltrepassarla, intravedendo così il Monte Olimpo, circondato da nubi, ove risiede l'élite. A questo punto l'élite interviene, attraverso i suoi emissari, instaurando con questi soggetti esuli dalla massa un contraddittorio volto ad assimilarli e a collocarli in una nuova posizione, riconoscendoli come propri simili.



Trattasi quindi di una dinamica fondamentale antropologica, ovvero connaturata alle forme sociali dell'uomo, effetto e conseguenza ultima della discrasia tra conformità biologica della specie (tutti simili quali uomini-animali) e difformità intellettuale, intesa in senso ampio e spirituale (estrema stratificazione delle capacità e dei valori intellettuali e metafisici). Cornelio Agrippa scrive in proposito che l' "anima [dunque] che è unita alla mente si chiama anima stabile e non caduca (stans ac non cadens); però non tutti gli uomini son pervenuti alla mente (mentem adepti sunt), poiché, come dice Ermete, dio padre ha voluto proporla come certame e premio delle anime; e coloro che trascurano ciò, privati della mente, schiavi dei sensi corporei, fatti simili agli animali irragionevoli, hanno il loro stesso genere di morte. [...] Come dice Origene, v'hanno, si crede, certe virtù invisibili alle quali sono state sottoposte le cose terrene, distinte fra loro da non lievi differenze, come è precipuamente dell'uomo. L'uno perciò raggiunge il grado supremo della saggezza o della dignità, l'altro differisce poco dalle bestie e facendo pascere le bestie si abbrutisce a mezzo" (tr. Arturo Reghini). Le implicazioni storiografiche di un'ermeneutica sociale soddisfacente producono pertanto effetti rispetto a due distinti livelli temporali. L'interpretazione della Storia risente e dipende infatti: a) dalle esigenze di controllo sociale della élite di oggi; b) dalla cognizione e analisi di fonti storiche, le quali hanno risentito a loro volta e al loro tempo delle esigenze di controllo sociale della élite di ieri. Tutto ciò mostra l'utilità e la ragionevolezza dell'ermeneutica della doppia scrittura, da noi applicata a Virgilio, Tacito e altri massimi autori, che ha condotto a fare luce su fatti storici "extra-bolla", ovvero sottratti dall'élite (di ieri e di oggi) alla conoscenza della massa, cioè cosparsi di densa caligine (cfr. incipit). Questi fatti storici extra-bolla vengono tipicamente sostituiti dall'élite con fatti storici "intra-bolla", ovvero con false versioni dei medesimi fatti, fatte accettare alla massa come vere e intangibili, cioè scritte in codice Braille.

Io stesso ho avuto prova di quanto affermo sopra. Chi crede alle mie parole, chi ha letto e creduto ai miei saggi, drammi, romanzi e racconti (cfr. www.QueenDido.org), può altresì credere a quanto affermo in questa sede.